

Testo approvato all'unanimità dal Consiglio della Comunità Montana
dell'Appennino Reggiano - seduta del 29 aprile 2009

Crisi occupazionale e interventi di manutenzione territoriale nell'ambito montano

Premesse

Lo stato del territorio montano, connotato da una alternanza di aree agricole e boschivo-forestali, nonché da un crescendo di spazi incolti ma anche da una diffusa criticità del reticolo idrografico, dalla presenza di diffusi fenomeni franosi dovuti anche alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, è costantemente segnato da continui e preoccupanti danneggiamenti, spesso generati dai fenomeni meteorologici, al punto che anche quando tali eventi non raggiungono livelli calamitosi si sconta comunque un sommarsi di conseguenze, dalle frane alle esondazioni - senza contare gli smottamenti, spesso accompagnati da caduta massi - che feriscono il territorio, pregiudicano la mobilità nella sua rete stradale e, dunque, incidono pesantemente sulla vita delle nostre comunità.

Dire che l'ambito montano si trova in uno stato di persistente emergenza ambientale può essere eccessivo, tuttavia, senza cedere agli allarmismi, l'impressione è che vi si possa arrivare nel giro di non molto tempo, se non si mette in atto una sistematica opera di manutenzione e prevenzione idro-geologica, tesa anche a raccordare e sincronizzare le diverse azioni che possono mettersi in campo al riguardo.

Dovendo necessariamente procedere per fasi, si deve innanzitutto perseguire il ripristino dei danneggiamenti che si sono già prodotti, cominciando da quelli che possono avere conseguenze più dirette sulle attività quotidiane del nostro territorio, ovvero che possono ulteriormente evolvere con aggravio dei costi di recupero. Occorre quindi dare risposta ad eventi che rivestono carattere di contingenza e straordinarietà (e dunque di maggiore impellenza) ma diviene nel contempo necessario prefigurare una strategia preventiva a più lungo termine, che perduri cioè nel tempo, e che agisca altresì a più largo raggio.

A livello regionale e provinciale risulta esservi già un quadro complessivo e una mappatura delle criticità e dei rischi, sul piano idrogeologico, del comprensorio montano, occorre tuttavia mantenere viva l'attenzione e dare continuità al monitoraggio, d'intesa con gli altri livelli istituzionali e con il concorso del servizio nazionale di Protezione Civile; dall'analisi di tali dati dovrebbe a sua volta scaturire la scala delle priorità - quanto agli interventi da condurre - unitamente ad una stima, ancorché di massima, dei relativi costi. In tal modo si realizzerebbe, di fatto, un piano di interventi da cui avviare le iniziative politiche volte a reperire le corrispondenti risorse economiche, rivolgendosi al Ministero dell'Ambiente, alla Regione e alla Provincia, e anche per farvi confluire le risorse che ogni altro Ente può mettere a disposizione. Va altresì perseguita la diffusione dei dati e delle conoscenze contenute nella suddetta mappatura al fine di favorire una nuova e più appropriata cultura dell'uso del territorio.

Pur nella consapevolezza che ci si trova in un momento non facile quanto a disponibilità finanziarie, si ritiene che il mettersi nelle condizioni di poter programmare con organicità il ripristino dei danni già subiti dal nostro territorio e di prevenirne ulteriori altri sia il miglior modo per evitare le maggiori spese del domani, tenendo anche conto che i guasti o

dissesti ambientali dell'ambito montano si ripercuotono inevitabilmente sul restante territorio provinciale.

Un piano che sia intanto finalizzato al superamento delle situazioni di emergenza già determinatesi va poi affiancato da un altro con previsioni a medio termine, maggiormente indirizzato alle opere di prevenzione, e che, oltre al ruolo svolto dalle istituzioni pubbliche, veda coinvolti nella manutenzione del territorio una pluralità di soggetti pubblici e privati.

A tal fine si ritiene indispensabile adoperarsi perché nel sentire comune venga riscoperto e percepito il valore della cura del territorio come cultura utile e condivisa, incentivando e sostenendo altresì il ricorso alle pratiche agricole tradizionali, anche da parte di quei proprietari di terreni che non si configurano come impresa agricola ma che intendono comunque mantenere o rimettere in attività i rispettivi terreni anche attraverso la semplificazione, per quanto possibile, delle incombenze e dei vincoli burocratici ed eventualmente anche attraverso la revisione delle procedure normative.

Obiettivi

Oltre ai risultati ottenibili sul piano della difesa ambientale, in questo modo si creerebbero fin da subito opportunità di lavoro per l'imprenditoria locale, che va adeguatamente coinvolta e sostenuta per una sua autonoma qualificazione verso attività legate alle vocazioni territoriali. Dovrebbero così prodursi positivi riflessi sul livello occupazionale della nostra montagna, che più di altri distretti provinciali sta accusando la crisi economica in atto..

Conclusioni

Il Consiglio della Comunità Montana impegna Presidenza e Giunta comunitaria ad attivarsi, coinvolgendo anche la Provincia, per dar corso alle iniziative di cui sopra e a programmare un incontro di questo Consiglio con tutti i parlamentari e consiglieri regionali reggiani, per sottoporre loro le tematiche di cui sopra e per illustrare più compiutamente le ragioni della presente mozione.